Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 | Roma — Giovedì 3 Giugno | Numero 129

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **171** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni con le quali i Consigli comunali di Lazise, Dolcè, Albaredo d'Adige e Caprino Veronese, hanno chiesto sia modificata la tabella che determina il numero e la residenza dei notai pel distretto del Collegio notarile di Verona;

Viste le deliberazioni emesse al riguardo dai Consigli provinciale e notarile di Verona;

Visto l'art. 4 della legge 25 maggio 1879 n. 4900 (serie 2ª), nonchè il Regio decreto dell'11 giugno 1882 n. 810, che approvò la tabella del numero e della residenza dei notari del Regno;

Ritenuta dimostrata l'opportunità delle chieste modificazioni;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono soppressi i posti unici di notaio assegnati ai Comuni di Lazise, Dolcè ed Albaredo d'Adige, distretto notarile di Verona.

Art. 2.

È soppresso uno dei due posti di notaio, assegnati al Comune di Caprino Veronese, distretto notarile di Verona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1897.

UMBERTO.

G. COSTA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **172** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 10 della legge 17 gennaio 1897, n. 9, per l'applicazione provvisoria dei provvedimenti per la guarentigia e per il risanamento della circolazione;

Veduto l'articolo 2 del Nostro decreto 22 aprile 1897, n. 141;

Sentiti gli Istituti di emissione;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Indipendentemente dalle comunicazioni ordinarie o straordinarie, alle quali fossero obbligate, ciascuna sede e succursale della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia darà notizia precisa alla propria Direzione generale, con riferimento alle operazioni in corso alla sera del giorno 20 di ciascun mese, degli Istituti, Società e Ditte che hanno un fido (esposizione cambiaria) eccedente una somma che sarà fissata con decreto del Ministro del Tesoro, su designazione dei tre Istituti di emissione, sentita la Commissione permanente di vigilanza, di cui all'articolo 3 dell'allegato *P* alla legge 8 agosto 1895, n. 486.

Art. 2.

In conformità delle notizie fornite dalle sedi e dalle succursali, l'Amministrazione centrale compilerà un preciso elenco delle esposizioni cambiarie di ciascun presentatore distintamente per sede e succursale. Questo elenco dovrà riprodurre esattamente le notizie contenute negli elenchi parziali.

Al più tardi entro quindici giorni dalla data di cui all'articolo precedente, le Direzioni generali dei tre Istituti si daranno comunicazione reciproca dell'accennato elenco complessivo.

Art. 3.

Nella prima settimana dei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre, sotto la presidenza del Ministro del Tesoro, o di un suo delegato, i Direttori generali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, o i loro rappresentanti, si riuniranno in Roma presso il Ministero del Tesoro, per intrattenersi intorno a questioni d'interesse comune.

In occasione di queste riunioni, saranno scambiate le opportune osservazioni intorno ai risultati dell'esame degli elenchi delle esposizioni cambiarie accertate presso ciascun Istituto alle date più vicine.

Ordiniamo che il presente, decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° giugno 1897.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 10 della legge 17 gennaio 1897, n. 9, per l'applicazione provvisoria dei provvedimenti per la guarentigia e per il risanamento della circolazione;

Veduto l'art. 2 del Regio decreto 22 aprile 1897 n. 141;

Veduto l'art. 1 del Regio decreto 1 giugno 1897 n. 172;

Sentiti gli Istituti di emissione;

Sentita la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione;

Decreta:

Le comunicazioni che ciascuna sede e succursale della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia debbono fare alle rispettive Direzioni Generali, per lo scambio delle notizie prevedute dal Regio decreto 1 giugno 1897 n. 172, riguardano le esposizioni cambiarie, al 20 di ogni mese, di qualsiasi Istituto, Società o ditta, per lire 50,000 o per somme a questa superiori.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1897.

Il Ministro
L. LUZZATTI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Ministeriale decreto del 7 novembre 1896 col quale fu indetto il concorso per l'assunzione di personale civile per le torpediniere destinate alla vigilanza finanziaria sui laghi Maggiore, di Garda e di Lugano e sulla laguna di Venezia;

Determina:

1.° La Commissione esaminatrice di cui all'articolo 6 del succitato decreto, è costituita dai signori:

Ing. Carlo Muratori, professore nel R. Istituto Nautico di Genova, Presidente;

Cav. Leone Turina, ingegnere capo nell'Ufficio tecnico di Finanza di Milano, membro;

Cav. Edoardo Ignarra, ingegnere di 1ª classe del Genio navale, id.

Irace Francesco, capo macchinista di 3ª classe del Genio navale, id.

Nicolò Ceroni, ingegnere dell'Ufficio tecnico di Finanza di Milano, segretario.

Qualora circostanze di servizio lo richiedano, il segretario può essere sostituito da altro ingegnere di Finanza a qualunque punto siano i lavori della Commissione.

2.° Gli esami si terranno negli Arsenali di Venezia, Spezia e Napoli e principieranno a Venezia il giorno 31 del volgente mese alle ore otto.

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 maggio 1897.

Il Ministro
BRANCA.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 22 aprile al 15 maggio 1897:

Clavarino (dei Marchesi) cav. ing. Filippo, ispettore compartimentale del catasto di 2ª classe, reggente, è promosso all'effettività del posto con lo stipendio di lire 6000.

Filippini cav. Pietro e Peyretti cav. Ludovico, ingegneri catastali di 1ª classe, sono nominati ispettori catastali di 3ª classe, con lo stipendio di lire 4500.

Bonzagnini Augusto, Giorgi Enrico, Cugini Giuseppe, Chizzoni Umberto, Scandellari Camillo, Gubitosi Carlo, Cimato Michele, Bonelli Giovanni, Malavasi Ugo e Diana Francesco, ingegneri straordinari nell'Amministrazione del catasto, sono nominati ingegneri catastali di 5ª classe, con lo stipendio di lire 2000.

Crocicchia Mariano e Verger Giovanni Battista, geometri straordinari id., id. geometri catastali di 3ª classe, con lo stipendio di lire 1500.

Zoppi cav. Carlo, segretario amministrativo di 1ª classe negli

uffici finanziari direttivi in disponibilità, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a partire dal 1° giugno 1897.

Caggegi Vincenzo, segretario amministrativo di 1ª classe negli uffici finanziari direttivi, è collocato a riposo id. per motivi di salute, id. dal 1° luglio 1897.

Barbiè Luca, id. di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è nominato segretario di ragioneria di 3ª classe negli uffici finanziari direttivi, con lo stipendio di lire 3000, e destinato all'Amministrazione dei Canali Cavour in Torino.

De Matteis cav. avv. Belisario, segretario capo amministrativo di 3ª classe negli uffici finanziari direttivi, stato trasferito dall'Intendenza di finanza di Girgenti a quella di Potenza con decreto ministeriale del 24 aprile 1897, è confermato a Girgenti.

Sepe dott. Aurelio, vice segretario id. id. id., è trasferito dall'Intendenza di Avellino a quella di Roma.

Cajano Teodoro, id. id. id., id. di Benevento id. di Napoli.

Barbalato Vittorio Emanuele, id. id. id., id. id. di Palermo id. di Benevento.

Haysen Carlo, id. id. id. id., id. id. di Mantova id. di Como.

Ascari Gregorio, id. id. id. id., id. di Como id. di Mantova.

Cappi avv. Vittorio, segretario amministrativo di 2ª classe id. id. di Genova id. di Alessandria.

Trotti Domenico, id. id. di 3ª classe id., id. di Milano id. di Genova.

Granelli Camillo, id. id. id. id., id. di Alessandria id. di Milano.

Arcadipane dott. Gaetano, già vice segretario amministrativo di 2ª classe negli uffici finanziari direttivi, con l'annuo stipendio di lire 2000, è nominato di nuovo al detto impiego, a decorrere dal 1° maggio 1897 e destinato all'Intendenza di Siracusa.

Franceschini cav. Pier Francesco, agente superiore di 1ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette, incaricato delle funzioni d'ispettore di circolo, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, a partire dal 1° giugno 1897.

Aversa Vincenzo, verificatore fuori ruolo senza diritto a rientrarvi nelle agenzie per la coltivazione del tabacco, è collocato a riposo in seguito a sua domanda a decorrere dal 24 febbraio 1897, giorno in cui assunse l'esercizio del banco lotto n. 48 in Partinico.

De Giacomo Francesco, segretario amministrativo di 3ª classe negli uffici finanziari direttivi, è revocato dall'impiego, a partire dal 1° giugno 1897, per gravi negligenze ed irregolarità commesse in servizio.

Patriarca Antonio, ufficiale d'ordine di 3ª classe id., è trasferito dall'Intendenza di Chieti all'amministrazione centrale.

Luciani Francesco, id. id. di 1ª classe id., id. dall'amministrazione centrale all'Intendenza di Napoli.

Gagliano Giovanni, id. id. di 4ª classe id., id. dall'Intendenza di Girgenti a quella di Palermo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 556822 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25 al nome di *Tranchina* Filomena fu Giosuè, moglie di Rocca Gio. Batta, domiciliata in Napoli;

N. 999628 al nome di *Tranchini* Filomena fu Giosuè ecc., furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Tranchino* Filomena fu Giosuè, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,100808 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1390 annue, al nome di Consonni Davne fu Felice, minore sotto la patria potestà della madre Stefanini Elvira vedova di Consonni Felice, domiciliato in Busto Arsizio (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Consonni Dafne fu Felice, minore ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 269532 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 86592 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 290, al nome di *Barbo* Maria fu Raffaele, sotto l'amministrazione di Salvatore *Errico* fu Filippo marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli e vincolata come dote della titolare, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Barba* Maria fu Raffaele sotto l'amministrazione di Salvatore *d'Errico*, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 563244 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 100, al nome di *Canella* Adelaide di Giacomo, moglie di Comi Francesco, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Canetta* Adelaide di Giacomo, moglie......... ecc., (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 986297 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 750, al nome di Jarach Federico di Eugenio, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliato a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Jarach Jacob Abramo Federico di Eugenio, minore ecc. come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 928959 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 130, al nome di Cassanello Maddalena di Giuseppe vedova Questa, e Questa Riccardo, Emilio, Aurelia, *Enrichetta,* Giuseppina, queste tre nubili, e Luigi fu Francesco, quest'ultimo minore sotto la patria potestà della detta Maddalena Cassanello sua madre; tutti eredi indivisi del rispettivo marito e padre Francesco Questa, domiciliati in Chiavari (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cassanello Maddalena di Giuseppe vedova Questa, e Questa Riccardo, Emilio, Aurelia, *Emma-Rosa-Enrica-Elena,* Giuseppina, queste tre nubili, e Luigi fu Francesco etc. etc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 maggio 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 004301 d'iscrizione mista sui registri della Direzione Generale per L. 50 al nome di *Cagliero* Maria fu Giovanni, nubile, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Tagliero* Maria fu Giovanni, nubile, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 maggio 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 001282 d'iscrizione mista sui registri della Direzione Generale per L. 500, al nome di Botta Carlo fu notajo Giorgio, domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Botta Carlo fu Giovanni Giorgio od anche soltanto Giorgio, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 maggio 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 2 giugno 1897

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 40).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Si accordano alcuni congedi.

Lettura e svolgimento di una proposta di legge del senatore Mariotti per la conservazione e la custodia della tomba di Giacomo Leopardi.

PRESIDENTE. Annunzia che nella conferenza degli Uffici riuniti di ieri, il Senato autorizzò la lettura e lo svolgimento di una proposta di legge del senatore Mariotti per la conservazione e la custodia della tomba di Giacomo Leopardi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Mariotti di svolgere la sua proposta di legge.

MARIOTTI. Le ragioni di questo progetto di legge si traggono tutte dalla storia del sepolcro di Giacomo Leopardi.

Descrive il luogo nel quale presso Posillipo trovasi la chiesuola nella quale giacciono le ceneri di Leopardi.

Si tratta di dichiarare questa chiesa monumento nazionale; nè il procedimento è nuovo. Il Senato infatti ricorderà che monumento nazionale venne dichiarato per legge il sepolcro della famiglia Cairoli.

Il facile abbandono in cui vengono lasciati luoghi od edifizi consacrati dalla storia e dalle più nobili tradizioni, consigliano ad approvare la proposta che egli fa al Senato, ponendo fine a delle lunghe dispute; così Napoli conserverà i resti di Giacomo Leopardi, che alcuni vorrebbero trasportare altrove, come conserva le ceneri di altri illustri italiani.

Descrive come la salma del Leopardi venne sottratta dalla amorevole sollecitudine del Ranieri in occasione della terribile epidemia del 1837; rammenta come avvenne la sua tumulazione e come qualche anno dopo sorse un monumento per cura dello stesso Ranieri; quindi le ostilità sollevate dalle autorità ecclesiastiche in seguito alla pubblicazione di alcune opere postume del Leopardi, ed il compromesso secondo il quale le ceneri di esso, tolte dalla chiesa, furono deposte nel vestibolo.

Questi fatti, questi precedenti, richiedono che la tomba di Giacomo Leopardi venga dichiarata monumento nazionale, come quella di Dante a Ravenna.

Queste sono le ragioni del primo articolo; si comprende facilmente il secondo il quale vuole che a questa tomba venga addetto uno speciale custode.

Adduce alcuni fatti a provare che la salma del Leopardi non è custodita con tutta la cura e la venerazione che meriterebbe ed egli stesso potè constatare di persona tale inconveniente.

Nessuno ha potuto avere cura efficace di quelle ceneri illustri; il suo progetto di legge vi provvede, lasciando nello stesso tempo al Governo una grande libertà d'azione.

ARABIA, domanda la parola.

PRESIDENTE, osserva che in forza dell'art. 74 non può dare la parola ad alcuno.

Questo articolo infatti dispone che il Senato delibera *senza discussione* se la proposta debba esser presa in considerazione o no.

Il Senato approva la presa in considerazione del progetto di legge svolto dall'onorevole senatore Mariotti.

Lettura e svolgimento di una proposta di legge dei senatori Griffini, Sacchi, Rattazzi, Zoppi, Devincenzi, Gadda, Pecile e Garelli per l'istituzione delle Camere di agricoltura.

PRESIDENTE. Annunzia che anche di questa proposta di legge fu ammessa la lettura e lo svolgimento nella conferenza degli Uffici riuniti tenuta ieri dal Senato.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Griffini di svolgere la sua proposta di legge.

GRIFFINI. Avrebbe preferito che la proposta di legge fosse stata svolta da altri colleghi che gli furono larghi di consigli e di aiuti; poichè a lui venne dato l'arduo incarico, procurerà di adempiervi come meglio potrà, confidando nella benevolenza del Senato.

L'agricoltura ha difetto di rappresentanze ed è necessario provvedervi non essendo tale rappresentanza costituita dai Comizi agrari.

Le Camere di commercio si sono tempo addietro occupate di questo argomento, e deliberarono l'istituzione di una Commissione, di accordo coi Comizi agrari, perchè studiasse la questione.

Ma i Comizi agrari non furono di avviso di associarsi alle Camere di commercio nella risoluzione della questione, epperò la cosa non ebbe più seguito.

Vi furono poi adunanze pubbliche, vi furono articoli di giornali esteri e nazionali che ebbero ad occuparsi dell'istituzione delle Camere di agricoltura, e tutti ebbero parole di elogio per l'unico progetto di legge concreto, presentato in proposito dal ministro Castagnola; progetto che, approvato dal Senato, naufragò alla Camera elettiva perchè istituiva una tassa a carico degli agricoltori.

Così pure non giunse in porto il progetto Grimaldi, presentato alla Camera dei deputati, poco tempo dopo, perchè, come il progetto Castagnola, proponeva l'applicazione di una piccola tassa.

Il progetto che l'oratore svolge, crea le Camere di agricoltura sulla base delle liste elettorali, nelle quali dovrebbero essere iscritti gli agricoltori, i piccoli ed i grandi proprietari, gli affittuari, i mezzadri e quanti si occupano e vivono di agricoltura.

Ricorda come particolarmente importante la legge sulle rappresentanze agrarie, dietro larga discussione votata dal Landtag prussiano nel 1894, quantunque le condizioni, i costumi e la legislazione della Prussia non permettano di correre sulle traccie della legge medesima.

Soggiunge che anche la Francia ha fatto serî tentativi in proposito, e cita il progetto presentato dal deputato Méline sulla rappresentanza delle Camere di agricoltura.

I principî su cui si basa tale progetto sono identici a quelli contenuti nella sua proposta, e cioè: elezione diretta di tutti gli iscritti nelle liste; ammissione di tutti gli agricoltori nelle liste; circoscrizioni circondariali; indipendenza della Camera di agricoltura dalla Camera di commercio; ammissione delle donne sia come elettrici che come eleggibili.

Questi i principî che informano la proposta di legge che l'oratore ebbe già l'onore di svolgere in Senato, nella seduta del 15 maggio 1896.

Anche in Italia come in Francia concorrono cause storiche e naturali che influiscono a mantenere la circoscrizione circondariale per le Camere di agricoltura.

Nell'anno decorso il progetto da lui svolto venne preso in considerazione ed esaminato negli Uffici; ma si è arrestato nell'Ufficio centrale per difficoltà, che l'oratore si augura di avere tolto di mezzo col progetto attuale.

Enumera le obbiezioni contro il suo primitivo progetto ed illustra le proposte contenute in quello odierno, con le quali l'oratore crede di aver eliminato le difficoltà che impedirono l'anno decorso che il disegno di legge venisse in discussione.

I compiti principali delle nuove Camere di agricoltura sono questi: la rappresentanza agraria e la risoluzione delle piccole controversie fra agricoltori e fra proprietari ed agricoltori.

Il progetto divide gli agricoltori in due sole classi: proprietari e fittabili che pagano più di 500 lire di affitto, ed agricoltori o lavoratori della terra propriamente detti.

Accenna ad altre disposizioni del progetto e confida che il Senato vorrà far buon viso a questa proposta, prendendola in considerazione.

Si augura che il Senato vorrà trovare quella vigoria necessaria per condurre in porto questo progetto di legge, e ne è più che certo perchè, contro il pessimismo invadente, non vi è che il Senato che possa opporre un argine; tanto che oramai lo stesso popolo riconosce nel Senato l'energia che manca ai giovani, e si può quindi affermare che non vi sono altri giovani fuorchè i vecchi. (Si ride. — Bene!)

PRESIDENTE annunzia che dieci senatori chiedono si proceda allo scrutinio segreto per deliberare sulla presa in considerazione di questo progetto di legge.

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo e specialmente nel circondario di Corleone e sull'azione relativa dei pubblici funzionari.

« Paternostro ».

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Comunicherà l'interpellanza al presidente del Consiglio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni nei gradi della magistratura e delle cancellerie e segreterie » (N. 2).

PRESIDENTE. Rammenta che nella tornata di ieri fu approvato l'art. 1.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Parla sull'articolo 2 relativo alla presidenza dei tribunali riferendosi anche all'articolo 5 relativo alla presidenza delle Corti.

Non crede giusto chiamare presidente di sezione il presidente dei tribunali e delle Corti minori.

Meglio sarebbe dire presidente reggente o vice-presidente. Parlare di presidenti di sezione equivale a togliere il carattere autonomo che pure concorre nei piccoli collegi, carattere che il progetto conserva, mentre – sia detto per incidente – bisognava abolire tribunali e Corti inutili. Comunque, si cerchi un nome più adatto pel decoro della magistratura di fronte al pubblico.

Quanto alla sostanza crede che le sole Corti di appello colpite siano quelle di Lucca e di Messina e non capisce quale criterio abbia presieduto alla distinzione fra tribunali e Corti minori e maggiori.

Si vogliono votare alla morte i piccoli tribunali e le piccole Corti; ma non si può sempre dire che il numero dei giudici e dei consiglieri indicati nel progetto sia un sicuro criterio, per-

manente per valutare l'importanza dei collegi, come lo dimostra un confronto statistico particolareggiato da cui risulta che Corti e tribunali che si vogliono decapitati, sono più attivi di altri che non si vogliono decapitare.

Propone di sospendere la discussione degli articoli 2 e 5; il problema che essi risolvono non è studiato a sufficienza, mentre è gravissimo.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Non ritornerà sulla questione generale risollevata dal preopinante: limiterà la risposta a due punti.

Sulla questione di forma consente col senatore Pagano e propone in proposito emendamenti agli art. 2, 3 e 5.

Sulla questione di sostanza, osserva non esser negabile che vi sono tribunali e Corti importanti, altri non importanti, concetto nè nuovo nè strano e degnissimo anzi di studio.

E il criterio per distinguerli, seguito dal progetto, muove da una ragione organica che è questa: dove vi sono 5 giudici di tribunale vi sono in realtà due sezioni; come nelle Corti con 12 consiglieri vi sono in fatto due sezioni.

Ora, se la pluralità delle sezioni è criterio d'importanza, il progetto, in realtà, segue tale criterio. Ma se l'argomento del senatore Pagano è inefficace, è prezioso per chi parla di sopprimere tribunali e Corti!

Il senatore Pagano poi esagerò l'argomento per combatterlo: è un metodo che può fare impressione; ma che non regge alla realtà. Egli denunziò la morte di 100 tribunali; ma questa morte è un fatto impossibile, un fatto che nessuno può pensare: tutt'al più si potrebbe giungere a ridurne 40, quando si affrontasse la questione delle circoscrizioni.

PAGANO. Gli duole che solo per la forma il ministro lo abbia accontentato.

PRESIDENTE. Cominci a contentarsene (Si ride).

L'art. 2 è approvato nel testo seguente:

Art. 2.

In ogni tribunale che sia diviso in più sezioni, o che abbia almeno cinque giudici, vi è un presidente.

Gli altri tribunali sono presieduti da un presidente di sezione con titolo di presidente di tribunale durante l'esercizio di tale funzione.

BORGNINI. Sull'art. 3 non trova giusto che chi oggi ha titolo di procuratore del Re possa non averlo più domani.

L'art. 3 è nuova prova dello indebolimento della magistratura portato dal progetto, ed è strano che per rafforzare la magistratura si tolgano qualità di presidenti e di procuratori del Re ai capi dei tribunali minori.

Anche questi particolari hanno la loro importanza: il volgo scema la sua stima a chi è abbassato nel suo grado.

Ora la magistratura ha bisogno che il popolo la stimi, che creda in lei, e il Governo non può far sì che dei cittadini alcuni abbiano una giustizia migliore, altri peggiore.

Creare presidenti posticci significa togliere disciplina e ordine ai tribunali cui essi sono preposti.

Voci. È votato.

BORGNINI. Parlerà solo della creazione dell'ufficio di vice-procuratore del Re e dimostra come la decapitazione del capo del pubblico ministero presso i tribunali è ancora più dannosa, attese le funzioni speciali del procuratore del Re rispetto alla polizia giudiziaria, dove si trova di fronte a funzionari di solito già ora più elevati in grado di lui.

Se gli si toglie dignità, sarà anche meno autorevole, meno indipendente, meno coraggioso.

Col progetto si fa in modo che la magistratura non possa attirare a sè quel rispetto che è particolarmente necessario in un popolo libero.

Era proprio necessario fare una legge per introdurre una distinzione fra tribunali, distinzione che ora non vi è?

Era necessario ritardare, come si fa con questo progetto, la carriera dei magistrati?

Voci. Non si ritarda.

BORGNINI. È strano che il Governo, perchè non ha il coraggio di ridurre Corti e tribunali, imponga alla magistratura un sacrifizio e faccia subire ad essa i danni che esso non vuole affrontare.

Ritiene che l'art. 3 sarà ineseguibile in pratica e che produrrà malcontento e turbamento negli ordini giudiziari.

L'art. 3 è approvato nel testo seguente:

Art. 3.

In ogni tribunale che sia diviso in più sezioni o che abbia almeno cinque giudici, le funzioni del pubblico ministero sono esercitate da un procuratore del Re. Negli altri tribunali le funzioni del pubblico ministero sono esercitate da un vice procuratore del Re con titolo di procuratore del Re, durante l'esercizio di tale funzione.

Negli uffici del pubblico ministero presso i tribunali che hanno almeno tre sostituti, il procuratore del Re compie le sue funzioni personalmente o per mezzo di un vice procuratore del Re e di sostituti procuratori del Re. Negli altri tribunali le compiono personalmente o per mezzo di sostituti procuratori del Re.

L'art. 4 è approvato.

PAGANO sull'art. 5 dichiara di rimaner fermo nel suo convincimento della non bontà della legge.

L'art. 5 è approvato nel testo seguente:

Art. 5.

In ogni Corte d'appello che sia divisa in più sezioni, o che abbia almeno dodici consiglieri vi è un primo presidente. Le altre Corti d'appello sono presiedute da presidenti di sezione con titolo di primo presidente, durante l'esercizio di tale funzione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Votanti	91
Favorevoli	64
Contrari	27

Il Senato delibera di prendere in considerazione la proposta dei senatori Griffini, Sacchi ed altri.

Levasi (ore 18,40).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 2 giugno 1897

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 10.

COSTA ALESSANDRO segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì, che è approvato.

Comunicazione del Presidente

PRESIDENTE comunica che il presidente della Lega Franco-Italiana in Parigi con telegramma di ieri esprime alla Camera italiana i suoi sentimenti per la morte gloriosa del deputato Fratti, e rende omaggio al valore della legione garibaldina.

Il presidente aggiunge che si è fatto un dovere di rispondere ringraziando.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per approvazione di maggiori assegni e corrispondenti economie su alcuni capitoli dei bilanci dell'istruzione pubblica e dell'interno.

Seguito della discussione del disegno di legge, per modificazioni sull'ordinamento dell'esercito.

PANTANO parla sul paragrafo dell'articolo primo relativo alle scuole militari.

Il tentativo di un ultimo esperimento dei Collegi militari rispecchia i tentennamenti, le incertezze a cui s'informa la condotta del Ministero. Domanda se non sia il caso di risolvere la quistione abolendo addirittura questi Istituti.

Ciò premesso viene a parlare delle fabbriche d'armi e specialmente della fabbrica di Terni che è avviata a divenire il centro di tutta la fabbricazione delle armi, e degli operai che vi sono addetti.

La quistione è gravissima e su di essa richiama tutta l'attenzione del ministro che egli prega di accogliere la proposta del Congresso degli operai borghesi tenutosi a Torino.

Queste proposte riguardano la riduzione dell'orario e il cottimo che va meglio disciplinato; la questione delle promozioni e delle retrocessioni che richiede sia considerata con maggiore equità e giustizia; come pure la stabilità della posizione degli operai, e il trattamento di pensione. Su quest'ultimo punto richiama tutta l'attenzione dell'onorevole ministro.

PICARDI propone che la questione dei Collegi militari, che richiede una lunga discussione, venga rimandata alla tornata pomeridiana.

MARAZZI, relatore, e PELLOUX, ministro della guerra, consentano.

MARINELLI, non conviene con la Commissione che notevoli economie sieno possibili per l'Istituto geografico militare, urgendo compiere i lavori affidati a quell'Istituto.

Rivolge poi alcune raccomandazioni al ministro sul modo di condurre quei lavori.

MARAZZI, relatore, nota che le raccomandazioni della Commissione non concernono la Carta d'Italia; sebbene anche per questa converrebbe diminuire gradatamente il personale. Quelle raccomandazioni concernono la costituzione dell'Istituto, che lo stesso ministro ha dichiarato troppo costosa.

PELLOUX, ministro della guerra, propone che nell'articolo si indichi espressamente il Tribunale supremo di guerra e marina.

MAURIGI ritiene necessaria la conservazione del Tribunale Supremo; lamentando anzi che nella giustizia militare soverchi il carattere civile; mentre i principî che la reggono sono assolutamente differenti da quelli della criminalogia comune.

CAPALDO svolge la seguente proposta al capoverso *Tribunali militari:*

« La Camera, convinta della convenienza di abolire il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, invita il Governo a presentare il relativo disegno di legge entro il 31 dicembre 1897. »

Ricorda che la questione parecchie volte fu trattata dinanzi alla Camera e non crede difficile escogitare i provvedimenti che rendano possibile di sostituire alla competenza del Tribunale Supremo quella della Corte di Cassazione.

Intanto però, e fino a quando non sia creata per legge la nuova competenza suprema in fatto di giustizia militare, non si può abolire quella che, per legge, esiste attualmente.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara di convenire nelle idee manifestate dall'onorevole Capaldo, e che trovano fondamento nel fatto che sono in corso gli studi per riformare il Codice militare, la relativa procedura, e il nuovo ordinamento giudiziario.

Bisogna però vedere se questi studî condurranno alla convinzione che si possa abolire il Tribunale Supremo di guerra e marina. E perciò prega la Camera di accettare o la proposta che egli ha presentata, o anche quella dell'onorevole Capaldo, ove però sia modificata nel senso che rimetta ogni decisione a quando siano compiuti gli studî ai quali ha accennato.

MARAZZI, relatore, espone i motivi che indussero la Commissione a proporre che fosse soppresso il Tribunale Supremo, pur convenendo che ciò non possa immediatamente avvenire, e che non debba essere questa la sola riforma della giustizia militare.

Secondo l'oratore, la Corte di cassazione può essere investita della competenza di decidere le questioni oggi deferite al Tribunale Supremo.

Dichiara quindi di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Capaldo, ove alle parole « entro il 31 dicembre 1897 » siano sostituite le altre « al più presto possibile. »

PELLOUX, ministro della guerra, ripete che l'abolizione del tribunale supremo non deve essere *a priori* considerata come il concetto informatore pel nuovo ordinamento giudiziario militare, ma dovrà essere la conseguenza degli studî in corso quando si potrà giudicare se sia o no possibile lo abolirlo. Oggi una qualunque deliberazione sarebbe prematura.

IMBRIANI rammenta che da molti anni si discute nella Camera dell'abolizione del Tribunale supremo di guerra che all'oratore sembra inutile e, in alcuni casi, dannoso. Non comprende perciò come il ministro non accetti l'ordine del giorno dell'onorevole Capaldo che teneva conto di tutte le esigenze: lochè induce l'oratore nel dubbio che l'onorevole ministro intenda conservare ad ogni costo il Tribunale supremo.

La Camera può, dunque, decidere la questione di massima; e dichiara di sperare che sarà decisa coll'approvazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Capaldo, considerandolo come un primo passo all'abolizione di tutti quanti i Tribunali militari.

PAIS, in presenza della impellente necessità di addivenire a tutte le possibili economie per far sì che lo stanziamento complessivo del bilancio della guerra sia sufficiente ai bisogni della nostra difesa, non comprende perchè il ministro si opponga alla soppressione di questo Tribunale Supremo di guerra, del quale tutti riconoscono l'inutilità siccome quello, che non è se non un duplicato della Corte di Cassazione.

L'oratore crede anche inutili, in tempo di pace, gli altri tribunali militari: se si tratta di mancanze disciplinari possono giudicare le Commissioni di disciplina: se si tratta di reati, ci sono i tribunali ordinari.

Raccomanda al ministro di volerne almeno ridurre il numero. Prega poi la Camera di approvare l'ordine del giorno Capaldo.

PLACIDO è egli pure deciso fautore dell'abolizione del Tribunale supremo di guerra per ragioni pratiche, giuridiche e finanziarie.

I ricorsi che oggi sono giudicati al Tribunale supremo, possono essere deferiti alla Corte di cassazione di Roma.

Non vi può essere che una sola ragione di conservare questa inutile istituzione amministrativa; quella di accrescere il numero delle sinecure.

PELLOUX, ministro della guerra, è in massima favorevole alla abolizione del Tribunale supremo; ma non crede che la questione possa risolversi con un ordine del giorno formulato così, come quello presentato dall'onorevole Capaldo.

Quanto ai Tribunali militari, non crede che il ridurne il numero sarebbe una economia, perchè aumenterebbe la spesa delle trasferte.

BRUNIALTI, della Commissione, favorevole all'ordine del giorno Capaldo, dimostra come il tenore di esso sia perfettamente conforme alle nostre consuetudini parlamentari.

L'inutilità del Tribunale supremo è anche dimostrata dal fatto che in esso i militari sono una esigua maggioranza di fronte ai giuristi.

CAPALDO mantiene l'ordine del giorno, che crede opportuno e conforme alle norme parlamentari.

Consente però a sostituire alle parole « entro il 31 dicembre 1897 » le altre « nel più breve termine possibile » come propone la Commissione.

Consente poi che in questo paragrafo, invece di « Tribunali militari » si dica « Tribunale Supremo di guerra e marina e Tribunali militari ».

PELLOUX, ministro della guerra, quanto all'ordine del giorno, se ne rimette alla Camera.

(L'ordine del giorno Capaldo è approvato — Approvasi il relativo paragrafo dell'articolo).

IMBRIANI, sul paragrafo « stabilimenti militari di pena » ri-

chiama l'attenzione del ministro sul modo come in questi luoghi di pena sono trattati i condannati.

Raccomanda la massima vigilanza e la massima cura nella scelta del personale.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni di Novara (eletto Bernini) e Poggio Mirteto (eletto Fortis).

Seguita la discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito.

PRESIDENTE avverte che il ministro propone la seguente aggiunta all'articolo 1: Fanno parte integrante della presente legge le tabelle organiche dal numero I al numero XIX, annesse alla medesima.

Comunica pure che l'onorevole Lucifero ha ritirato il suo emendamento analogo.

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14,5.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, a nome del presidente del Consiglio risponde subito ad un'interrogazione del deputato Macola « a proposito dei gravissimi fatti constatati nella casa dell'Annunziata a Napoli da una Commissione d'inchiesta nominata dal Prefetto, e per sapere quali provvedimenti intenda prendere verso i responsabili. »

Rispondendo ad una interpellanza dell'onorevole Bovio, dichiarò che si era fatta dalla Giunta amministrativa di Napoli una inchiesta sull'andamento dell'Opera pia dell'Annunziata, e che la inchiesta pervenuta al Ministero, fu trasmessa al Consiglio di Stato, in seguito al parere del quale fu proposto un decreto che scioglie l'amministrazione di quell'Istituto.

Gli amministratori hanno rassegnato le loro dimissioni prima della firma del decreto.

Fu nominato un Commissario Regio, l'opera del quale spera varrà a riordinare l'Amministrazione, e a far sì che per lo innanzi non si abbiano a verificare i gravi inconvenienti deplorati.

MACOLA si decise a presentare l'interrogazione dopo che il silenzio dei deputati più interessati poteva far credere che si volessero giustificare i gravissimi fatti come semplici inconvenienti di sistema.

Ricorda i rumori sollevati dal caso Frezzi, perchè riscaldati dalla passione politica (Interruzione dell'on. Imbriani) e li contrappone alla indifferenza mostrata dall'autorità giudiziaria e dai vindici soliti della moralità in questo caso. (Bene!)

Il Governo ha sciolto l'amministrazione e sta bene; ma come mai l'autorità giudiziaria non ricorda l'articolo 371 del Codice penale di cui questi fatti costituiscono un caso classico? Ammette che il ministro di grazia e giustizia non possa segnalare di volta in volta i casi di procedimento delle autorità dipendenti, perchè consacrati dalla legge; ma ritiene che ora non se ne possa esimire, perchè si potrebbe credere a una eccessiva compiacenza del magistrato, verso amministrazioni, che, coscienti o no, servono interessi di cricche o di camorre.

LAZZARO parla per fatto personale, essendo egli stato amministratore per molti anni dell'Istituto dell'Annunziata, e non potendo tacere dinanzi ad accuse lanciate dall'onorevole Macola.

Deplora che si sia voluto paragonare il caso Frezzi alle disgrazie verificatesi nel brefotrofio di Napoli. Possono esservi stati errori, ma non delitti; e gli amministratori potranno sempre luminosamente dimostrare che essi non hanno responsabilità alcuna dei fatti deplorati.

COSTA, ministro guardasigilli. Non gli consta che all'autorità giudiziaria sieno fatte denuncie; tuttavia l'autorità giudiziaria di sua iniziativa non trascura certamente di compiere il suo dovere.

Ora è stato nominato un Regio Commissario, il quale compirà, senza esitare, il suo ufficio.

Assicura infine l'onorevole Macola che non possono esservi nè cricche nè camorre che valgano ad arrestare il corso della giustizia.

MACOLA. Sta bene.

COSTA, ministro guardasigilli. Gli è stata rivolta dagli onorevoli deputati Imbriani, Pinna, Gaetani, De Marinis e Pala una interrogazione per « conoscere se sieno stati deferiti all'autorità giudiziaria, in seguito alle circostanze notoriamente assodate, l'ex questore di Roma e quegli altri funzionari di polizia che risultano aver tentato sviare le indagini dell'autorità giudiziaria sul reato commesso nelle carceri di San Michele ».

Dichiara che non può rispondere, perchè è pendente un processo.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, fa identica dichiarazione.

IMBRIANI deplora che non si voglia rispondere alla sua interrogazione. In tal modo il Governo si farebbe complice di delitti. (Rumori — Richiamo del presidente).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, protesta e rivolgesi alla stessa lealtà dell'onorevole Imbriani perchè ritiri le sue parole.

Con un procedimento giudiziario iniziato, il Governo non può rispondere.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Credaro e Marcora « sulla esecuzione della legge 21 gennaio 1897, n. 2?, che modifica quelle ora vigenti sulla riscossione delle imposte dirette. »

Assicura che il Ministero sta provvedendo.

CREDARO prende atto di questa dichiarazione.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dei deputati Rampoldi, De Cristoforis, Credaro, Garavetti, che desiderano « sapere se egli intenda migliorare le disgraziate condizioni economiche, nelle quali versa il personale di servizio e di custodia negli istituti d'istruzione secondaria. »

Non tutto il personale di servizio e di custodia delle scuole secondarie dipende dal Ministero della pubblica istruzione. Quello delle scuole tecniche e normali dipende dai Comuni.

Il solo personale della istruzione classica dipende dal Ministero; considera che il personale stesso si trova certamente in condizioni non troppo liete.

Assicura che appena che le condizioni del bilancio lo permetteranno, vedrà di provvedere al miglioramento degli stipendi del personale inserviente.

CREDARO prende atto di queste dichiarazioni e ringrazia.

Svolgimento di una proposta di legge.

VILLA, anche a nome degli onorevoli Biscaretti, Ferrero di Cambiano, Bellia, Bertetti, Bonvicino, Borsarelli, Boselli, Calissano, Callaini, Calleri E., Calleri G., Casana, Cavagnari, Ceriana-Mayneri, Chiapusso, Chiappero, Chiesa, Colonna, Cremonesi, Dal Verme, De Cesare, Di Bagnasco, Fabri, Facta, Falconi, Farinet, Ferraris M., Frascara, Frola, Gabba, Gavotti, Giaccone, Gianolio, Giolitti, Giovanelli, Lausetti, Lucca, Marcora, Marsengo-Bastia, Mazza, Ottavi, Paganini, Palberti, Pini, Pozzi D., Radice, Rovasenda, Ruffo, Santini, Scotti, Serralunga, Sola, Sormani, Soulier, Vagliasindi, Valle G. e Weil-Weiss, svolge la seguente proposta di legge per una lotteria a favore dell'esposizione generale italiana che avrà luogo in Torino nell'occasione del primo cinquantesimo della proclamazione dello Statuto;

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a concedere

al Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana che avrà luogo a Torino nel 1898 nell'occasione del primo cinquantesimo dello Statuto, una lotteria con esenzione da ogni tassa ».

Rileva l'importanza dell'avvenimento come commemorazione di un grande fatto patriottico. (Interruzioni all'estrema sinistra). Inoltre esso mostrerà quali eravamo nel 1848 e quali siamo adesso. Raccomanda alla Camera questa proposta di legge come prova di benevolenza verso la città di Torino, e come dimostrazione dei suoi alti sentimenti patriottici. (Vive approvazioni).

BRANCA, ministro delle finanze, accetta che sia presa in considerazione la proposta di legge perchè essa si riferisce ad un fatto di carattere nazionale ; ed è convinto che la Camera stessa sia in quest'ordine d'idee.

(La Camera prende in considerazione la proposta di legge).

Presentazione di due disegni di legge.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini ed un altro per la sistemazione del palazzo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le seguenti conclusioni della Giunta per la verificazione dei poteri :

« La Giunta propone :

1° Convalidarsi la elezione di Siracusa in persona dell'onorevole Reale ;

2° Inviarsi gli atti all'Autorità giudiziaria per l'arbitrario e doloso annullamento di schede valide ed efficaci nelle sezioni di Canicattini, Floridia e Siracusa. »

(Sono approvate).

Seguito della seconda lettura del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito.

PRESIDENTE apre la discussione sul paragrafo dell'articolo primo: *Scuole militari.*

PAIS, della Commissione, espone le ragioni per le quali ha dissentito dalla maggioranza della Commissione a proposito dei Collegi militari.

A suo avviso la deliberazione della Commissione, di conservare ancora i due Collegi militari come esperimento, per vedere se basteranno a sè stessi, è contraria a quella già presa dalla Camera di abolirli.

Inoltre, coll'abolire i posti gratuiti e semigratuiti, si creerebbe un'aristocrazia militare che repugna ai nostri ordinamenti, alle nostre tradizioni ed ai nostri costumi democratici.

Confida pertanto che la Camera vorrà persistere nella sua deliberazione.

UNGARO si dichiara favorevole alla conservazione del Collegio della Nunziatella in Napoli del quale ricorda le splendide e gloriose tradizioni.

PICARDI, anche a nome dei deputati di Sant'Onofrio, Sciacca della Scala, Fulci Nicolò, Fulci Lodovico, Nasi, Florena, Piccolo-Cupani, Nocito e Pinchia dà ragione del seguente emendamento: « Dopo le parole: « Scuole militari », aggiungere: esclusi i collegi militari, che rimangono tutti aboliti. »

Dimostra anzitutto che non vi ha effettiva contraddizione tra il presente voto per l'abolizione e quello per il mantenimento dei Collegi militari che l'oratore diede nel 12 dicembre 1895; perchè quel voto era condizionato alla conservazione integrale di tutti i Collegi, mentre ora si vorrebbe attuare un sistema ibrido, mantenendo due soli collegi ed a condizioni che ne snaturano i fini.

Ricorda che l'onorevole Grandi combatteva la proposta, ora riprodotta dall'onorevole Pelloux, e ritiene che la stessa Commissione, pur non escludendo quella proposta, non siasi dichiarata ad essa apertamente favorevole.

Considerando poi il merito della proposta, nota essere la prima volta che si riguarda la istituzione dei collegi militari sotto l'aspetto esclusivamente mercantile.

Nè basta; ai nuovi collegi manca ogni carattere militare; dappoichè essi si riducono a convitti nei quali s'impartisce la istruzione fornita nelle scuole secondarie classiche e tecniche.

Ridotti a questa funzione, è evidente poi che scarseggieranno i frequentatori, mancando ogni ragione di preferenza per essi; di maniera che verrà meno anche il fine utilitario che il ministro si propone. (Bene! Bravo!)

MARINELLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che per il presente disegno di legge la riduzione dei Collegi militari a due soltanto sarà tra breve un fatto compiuto, e che anche la loro totale soppressione si risolverà probabilmente in una questione di tempo ; invita l'onorevole ministro della guerra a prendere gli opportuni accordi col suo collega della pubblica istruzione, affinchè negli Istituti secondarî, sì tecnici che classici, dai quali d'ora in avanti usciranno in grandissima parte o nella totalità i giovani destinati a percorrere la carriera militare, sia dato più largo e più vigoroso sviluppo all'insegnamento di quelle discipline (geografia, alcune parti della matematica), le quali, pure entrando come corredo necessario nella coltura generale, sono base essenziale e indispensabile per la istruzione dei futuri ufficiali. »

BORSARELLI ricorda anzitutto che, nel passato, gli allievi che si presentavano all'Accademia militare e che provenivano dalle scuole militari, non dimostravano superiorità di cultura su quelli che provenivano dalle scuole civili ; e soggiunge che i Collegi conservati sono scarsamente frequentati.

Perciò raccomanda al ministro, dati i risultati dell'esperienza, di abolire tutti i Collegi militari. (Bene!)

LUCIFERO dichiara che, prendendo parte a questa discussione, intende difendere una causa giusta, invitando la Camera a decretare la conservazione dei Collegi militari, nei quali, meglio che altrove, si possono combinare la buona istruzione e la ottima educazione per via delle sane abitudini della disciplina.

Ammette che i Collegi militari possano essere avversati da coloro che combattono gli eserciti stanziali : ma quelli che pensano diversamente, non possono non desiderare che i Collegi militari rimangano, così come rimangono in tutti gli altri paesi d'Europa. Nè crede utile che l'Italia sia la prima a tentare una riforma di cui è permesso di mettere in dubbio i risultati.

L'oratore osserva all'onorevole Pais che gli allievi dei collegi militari apprendono da giovani e colti ufficiali che portano nella scuola quelle correnti della pubblica opinione che l'onorevole Pais appunto desiderava ; e che ad ogni modo i demolitori dei Collegi militari, dovrebbero, per amore di logica, chiedere la soppressione anche delle Accademie di Livorno e di Torino ; soppressione che combatterebbe ; così oggi si oppone a quella dei Collegi, pure esprimendo l'avviso che i programmi debbano esser tali da non precludere a quelli che li frequentano e poi non vogliono seguire la carriera militare, di avviarsi in altre professioni. (Benissimo! Bravo!)

MARTINI confuta le argomentazioni degli onorevoli Ungaro e Lucifero, dichiarandosi favorevole all'abolizione dei Collegi militari, o meglio all'abolizione dei Collegi oramai divenuti niente altro che semplici istituti di istruzione secondaria, ed esuberanti perchè paralleli agli analoghi istituti locali.

Dimostra poi, appoggiandosi agli organici proposti, come l'insegnamento classico e tecnico debba riuscire inevitabilmente deficiente nei Collegi che si diranno militari ma saranno semplicemente militarizzati. E ciò senza contare che, in genere, non sono punto consigliabili i Collegi i quali rappresentano un eccitamento alle famiglie di scaricarsi con troppa facilità della loro missione educatrice. (Approvazioni).

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che la sua proposta relativa ai Collegi militari non ha altra portata che quella di tentare un ultimo esperimento, allo scopo di vedere se, con opportune trasformazioni, possano o no essere utilmente mantenuti.

Se l'esperimento, che non implica spesa, riuscirà favorevole,

non comprende perchè dovrebbero essere soppressi questi istituti che possono essere riformati in modo da aprire la via anche alle carriere civili, ma rimangono, quali sono essenzialmente militari.

L'onorevole ministro aggiunge che, ove l'esperimento riesca, il numero dei Collegi sarà aumentato: anche per la ragione che i giovani che li frequentano, quando pure non entrino a far parte dell'esercito, possono essere utilissimi come ufficiali di complemento.

Invita la Camera a non pregiudicare la questione votando la proposta dell'onorevole Picardi, e ad accogliere, invece, quella del Governo.

MEARDI ricorda di essere stato sempre contrario ai Collegi militari sia per ragioni di finanza sia per ragioni di cultura; e dichiara, perciò, che ne voterà oggi la soppressione.

ARLOTTA rinunzia a parlare. (Bravo!)

IMBRIANI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di abolire gli Istituti militari inferiori, passa all'ordine del giorno. »

A proposito di Guglielmo Pepe, citato dall'onorevole Ungaro come uscito dal Collegio della Nunziatella, deplora che il suo monumento in Torino sia stato assai trascurato, e mal collocato.

Rileva poi la confusione che si è fatta fra Istituti militari inferiori che crede inutili, e quelli superiori che vuole siano mantenuti; e afferma che gli ufficiali dell'esercito provenienti dai Collegi militari rappresentano appena il venti per cento.

Spera, perciò, che la questione, che doveva ritenersi già decisa da un voto della Camera, sia definitivamente seppellita dal voto odierno.

VILLA osserva all'onorevole Imbriani che Torino si onora di avere innalzato un monumento a Guglielmo Pepe: e afferma che il monumento medesimo sorge in una delle migliori piazze della città che fu ed è sempre affettuosa e riconoscente custode delle glorie e delle memorie del patriottismo italiano. (Vivissime approvazioni).

IMBRIANI risponde all'onorevole Villa di non aver mai dubitato del patriottismo della città di Torino, ma che solamente volle censurare gli amministratori del Comune per la poca cura che hanno mostrato di avere del monumento a Gugliemo Pepe.

MARAZZI, relatore, dichiara che la Commissione è contraria a mantenere i Collegi militari: e che solamente non si rifiuta all'esperimento che il ministro vuole ancora tentare: esperimento che nulla costa e nulla pregiudica.

PELLOUX, ministro della guerra, ringrazia l'onorevole relatore, e mantiene la sua proposta. Terrà conto delle osservazioni dell'onorevole Marinelli, e non accetta altri emendamenti o ordini del giorno.

MARINELLI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

IMBRIANI ritira il suo ordine del giorno, e si unisce all'emendamento dell'onorevole Picardi.

PRESIDENTE annunzia che intorno a questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale dall'onorevole Picardi e altri.

ARNABOLDI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì:*

Alessio — Avallone.

Bellia — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bissolati — Borsani — Borsarelli — Bosdari — Bracci — Budassi.

Caldesi — Cambray-Digny — Capaldo — Capoduro — Carboni-Boj — Carpaneda — Casalini — Casana — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Cimati — Civelli — Compans — Conti — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Credaro.

Daneo — Di Bagnasco — Diligenti — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Fani — Fasce — Ferraris Napoleone — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Frascara — Fulci Nicolò.

Garavetti — Ghillini — Gianolio — Girardini.

Imbriani-Poerio.

Luchini Odoardo.

Manna — Marinelli — Martini — Massimini — Mauro — Meardi — Mirabelli — Morandi Luigi — Morgari.

Nasi — Nocito — Nofri.

Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Palizzolo — Pantano — Pavia — Picardi — Piccolo-Cupani — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco.

Radice — Randaccio — Ricci — Rizzetti — Rogna.

Salandra — Sanfilippo — Saporito — Scalini — Sciacca della Scala — Socci — Soliani — Sonnino Sidney — Sormani — Stelluti Scala — Suardo Alessio.

Talamo — Tecchio — Testasecca.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio.

Rispondono *No:*

Afan de Rivera — Aguglia — Aliberti — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.

Bacci — Balenzano — Baracco — Biancheri — Binelli — Biscaretti — Bocchialini — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Branca — Brenciaglia — Brin — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi.

Calabria — Callaini — Calleri Giacomo — Cappelli — Carcano — Casale — Castelbarco-Albani — Chinaglia — Colarusso — Coletti — Colacchioni — Colonna — Conte — Coppino.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — Del Balzo — Della Rocca — De Martino — De Nobili — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Belgioioso — Di Broglio — Di Lorenzo — Di Rudinì — Di San Donato — Di Sirignano — Di Terranova.

Facta — Finardi.

Gabba — Galletti — Ghigi — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Greppi — Guicciardini.

Lacava — Lazzaro — Leonetti — Lorenzini — Lovito — Lucernari — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzzatti Luigi.

Macola — Magliani — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Marsengo-Bastia — Masci — Maurigi — Maury — Mazzella — Mazziotti — Miniscalchi — Monti-Guarnieri — Morando Giacomo.

Orsini-Baroni.

Palumbo — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavoncelli — Pini — Piovene — Pivano — Placido — Poli — Prinetti.

Rizzo — Rocco Marco — Romanin-Jacur — Ronchetti — Roselli — Ruffo.

Salvo — Sanseverino — Santini — Scotti — Semeraro — Serena — Sili — Sineo — Sola — Soulier — Spada.

Testa — Torlonia Guido — Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi — Vianello — Villa.

Zappi.

Si astengono:

Baccelli Alfredo.

Cocuzza.

Oliva.

Vienna.

Sono in congedo:

Baragiola — Barzilai — Bertoldi — Bombrini — Bonacossa — Bonardi — Bonvicino — Boselli — Brunetti Eugenio.

Caetani — Cagnola — Calleri Enrico — Calpini — Ciaceri — Cremonesi.

De Amicis — De Cristoforis — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — De Riseis Luigi — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Di Trabia — Donati.

Falconi — Farina Nicola — Farinet — Fazi — Fracassi — Freschi.

Gattorno — Gavazzi — Giuliani — Gorio — Grossi.
Lanzavecchia — Lochis.
Marcora — Menafoglio — Michelozzi — Moconni — Morelli Enrico — Morpurgo.
Pastore — Pinchia — Pinna — Pullè.
Raggio — Rampoldi — Ridolfi — Rocca Fermo — Rota.
Scaglione — Schiratti — Serristori — Silvestri.
Tasca-Lanza — Tiepolo — Tornielli.
Wollemborg.

Sono ammalati:

Ambrosoli.
Berio.
De Luca.
Giampietro.
Molmenti — Mussi.
Ottavi.
Panattoni — Pipitone — Poggi.
Toaldi.

In missione:

Chiaradia.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavagnari.
Mazza.

PRESIDENTE (Segni d'attenzione) proclama il risultamento della votazione nominale sull'emendamento Picardi.

Risposero *sì* 98
Risposero *no* 129
Si astennero 4

(La Camera non approva l'emendamento).

MARAZZI, relatore, osserva come la Commissione aveva fatto corrispondere le sue tabelle ai paragrafi dell'articolo primo. Il ministro affine di restringere e specificare i suoi poteri ha presentato le sue tabelle ed ha osservato che quelle della Commissione lo avrebbero messo nella necessità di mutare via via con la legge del bilancio le tabelle stesse.

La Commissione non ha difficoltà a sostituire alle sue le Tabelle presentate dal ministro.

Riguardo alla Tabella n. 2 *bis* la Commissione prega il ministro di radiare la chiamata *B*, riguardante il colonnello comandante della legione allievi carabinieri.

La Commissione vuole attribuire al ministro quelle facoltà che gli consentano di migliorare molto i servizi, conforme alle assicurazioni da lui fatte in seno alla Commissione.

PELLOUX, ministro della guerra, è grato alla Commissione di avere accolto le sue tabelle organiche. Dichiara che quanto alle facoltà che vengono lasciate al ministro, egli ne farà l'uso più modesto nei limiti rigorosi del bilancio.

All'onorevole Pantano poi dichiara che procurerà nei limiti del bilancio di migliorare le condizioni degli operai addetti agli arsenali.

FASCE prende atto delle dichiarazioni del ministro, e ritira il suo emendamento alla tabella organica n. XVII dei ragionieri di artiglieria, raccomandando la sorte di questi funzionari che altra volta riscossero l'approvazione ed il plauso dell'onorevole Afan de Rivera.

Interrogazioni.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro per l'interno, per sapere per quali motivi siano state nuovamente differite le elezioni amministrative di Centuripe.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni sullo scioglimento del circolo socialista di Udine ordinato con decreto prefettizio, che recando a motivo unico dello scioglimento il fatto dell'essersi dai socialisti istigate allo sciopero le operaie setaiole, costituisce aperta violazione della libertà di sciopero riconosciuta dalle vigenti leggi.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e quello delle finanze, per sapere se e quando intendano presentare un disegno di legge atto ad incoraggiare la fabbricazione dello zucchero di barbabietole in Italia.

« Mancini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se e quando intenda di riordinare la legislazione sui brefotrofi.

« Stelluti-Scala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui criterî adottati pel riordinamento degli archivi comunali in tutto il Regno.

« Stelluti-Scala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulla interpretazione eccessivamente fiscale ed inumana data allo spirito dell'articolo 8 del regolamento sulla validità delle bollette di temporanea esportazione e reimportazione.

« Compans. »

« Il sottoscritto interroga i ministri di grazia e giustizia e dell'interno circa l'uccisione del contadino Antonio Reale nel comune di Montedorisio.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere contro quei funzionari di pubblica sicurezza che hanno manifestamente imbandite notizie non vere al pubblico circa il delitto commesso contro Romeo Frezzi.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa un ordine del giorno letto nelle caserme di pubblica sicurezza in Roma, in proposito del delitto commesso contro Romeo Frezzi.

« Imbriani-Poerio ».

La seduta termina alle 19

DIARIO ESTERO

Al Parlamento inglese fu presentato un *Libro azzurro* su Creta, contenente la narrazione dei fatti accaduti nei mesi di marzo, aprile e maggio 1897.

I dispacci dell'ammiraglio Harris, comandante della Squadra britannica e quelli del colonnello Chermoide, addetto militare all'Ambasciata inglese a Costantinopoli e comandante delle forze inglesi a Creta, conferma ciò che si sapeva dell'atteggiamento dei Greci nell'isola bloccata. « Essi adoprano tutta la loro influenza sugli insorti », dice il colonnello Chermoide, per impedire che si conchiuda un accordo tra di essi e i rappresentanti delle Potenze, e il sig. Harris dice che se fossero lasciati a sè stessi, gl'insorti tornerebbero presto nell'ordine. Ecco, in fatti, com'esso si esprime nel suo Messaggio all'Ammiragliato in data 3 marzo:

« Il grande desiderio di tutti i partiti, eccetto i greci, sembra quello di veder ristabilita la pace e di ottenere un buon governo. I cretesi non sembrano aver voglia di continuare la lotta e, ad eccezione di alcuni capi che si sentono seriamente compromessi, essi non chiedono che di intendersi fra di loro. »

In un altro dispaccio del 4 maggio, l'ammiraglio Harris cita la testimonianza del console, sir A. Biliotti, il quale ammette con lui che la condotta dei capi cretesi è soddisfacente e che tutto il male proviene dalla feccia della popolazione insulare e greca che vive di saccheggio. Quanto ai turchi, l'ammiraglio si esprime in questi termini:

« La disciplina dei soldati turchi è ammirabile. Io sono sorpreso di trovare le cose in così buon ordine mentre l'opinione pubblica generale ci faceva credere ad ogni sorta di eccessi e di rapine. »

*
* *

Il corrispondente del *Times* scrive da Atene:

« Le Potenze non sembrano disposte di assumere l'assestamento del debito pubblico della Grecia, e disapprovano la proposta della Germania relativa ad un controllo interna-

zionale. I possessori di titoli greci, non possono ragionevolmente invocare l'intervento dei loro Governi, quand'anche i loro interessi fossero danneggiati col pagamento dell'indennità di guerra. D'altronde le Potenze avrebbero arrecato un vero beneficio alla Grecia, se approfittando dell'attuale situazione, avessero iniziato il riordinamento definitivo delle finanze greche. Ad eccezione degli uomini politici greci e dei giornalisti, i quali traggono tutta la loro influenza dalle masse, la classe colta ed i benpensanti non avversano il controllo straniero, da cui sperano il risorgimento finanziario del paese. Il momento psicologico attuale sarebbe propizio per un intervento europeo e non incontrerebbe serie opposizioni se fosse preceduto da una riduzione importante dell'indennità di guerra.

« Non appena la questione dell'indennità sarà regolata, il governo attuale è intenzionato di riprendere le trattative per un accordo con i creditori dello Stato, avendo già fin d'ora manifestato l'onestà dei suoi intendimenti, coll'aver depositato alle banche la somma richiesta per il pagamento dei tagliandi di giugno.

« Su quanto poi riguarda il pagamento dell' indennità di guerra, il governo spera di concludere un prestito, garantito dalle tre Potenze protettrici, e procurarsi la somma necessaria con un interesse del tre per cento. Questo prestito verrebbe assicurato mediante la cessione di alcune rendite dello Stato, ed una tale combinazione, credesi, non avrebbe per conseguenza il controllo straniero. »

***

Scrivono da Costantinopoli all'*Indépendance belge*:

Circola, nelle sfere diplomatiche, la voce della prossima proclamazione del Principe Ferdinando a « Re di Bulgaria ». Pare che, per quanto la concerne, la Porta non vi si oppone in alcun modo. Questa voce ebbe origine dagli ultimi viaggi del Principe in Europa e da alcune pratiche fatte a Costantinopoli dall'agente bulgaro, sig. Markoff. Vi è qualche cosa in aria incontestabilmente. Secondo certe informazioni, la proclamazione doveva farsi il 30 maggio, giorno di San Ferdinando, ma nulla è giunto a confermare queste informazioni.

La voce però non ha per questo meno valore, tanto più che la Bulgaria ha sempre proceduto per sorprese. Di questi giorni all'Agenzia del Principe, a Pera, fu soppressa una delle due aste che si vedevano sulla facciata di questa residenza. Su queste due aste erano inalberate finora la bandiera bulgara e la bandiera ottomana, emblema di vassallaggio. Durante il soggiorno del Principe Ferdinando a Costantinopoli l'anno scorso, le due bandiere si trovavano una accanto all'altra. Presentemente non vi è più posto che per i colori bulgari e ciò conferma in qualche modo la voce circa la prossima proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria.

IL REGNO DI SIAM

Fra la China, al nord, la Birmania a ponente, l'Anaam da cui lo separa un braccio dell'Oceano indiano ad est, si stende con una superficie di circa 633,000 kilometri il territorio che costituisce il Regno di Siam.

Esso conta all'incirca 5 milioni di abitanti, nei quali ha larga parte l'immigrazione chinese. La capitale Bangkok novèra 200 mila abitanti, de' quali la metà sono chinesi.

Il governo del regno è monarchico-assoluto sotto la dinastia che, fondata da Chakari, vi regna dal 1782.

Il Re attualmente regnante, oggi ospite di S. M. il Re d'Italia, fu assunto al trono per legittima successione il 17 gennaio 1896, conta 44 anni di età.

Le entrate del Regno, prodotte dalle imposte doganali e fondiarie e dai monopolî, ascendono a 2 milioni.

Il Siam non ha debito pubblico.

In tèmpo di guerra può mettere in campo, a quanto dicesi, un esercito regolare ordinato ed istruito all'europea, di 10 mila combattenti, con due squadroni di cavalleria e due batterie con vecchi cannoni di bronzo.

In pace la forza sotto le armi non oltrepassa i tre mila uomini.

La flotta componesi di due incrociatori con cannoni da 12 e da 7; e quattro navi inferiori con venti cannoni. L'equipaggio si compone di 2 mila uomini.

Non mancano nel Regno le ferrovie, 144 kilometri, telegrafi e regolare servizio postale.

I principali articoli di esportazione sono il riso, il legno di teck, il pesce ed il pepe.

La religione dello Stato è il buddismo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re del Siam, Paramindr Maha Chulalonkorn, è arrivato stamane in Roma, con treno speciale, proveniente da Torino, alle ore 9,30.

Venne ricevuto alla stazione da S. M. il Re e da S. A. R. il Principe di Napoli, in grande uniforme di Generali, dalle LL. EE. il Presidente del Consiglio, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, i Presidenti del Senato e della Camera, i grandi dignitari dello Stato, i personaggi delle Case militari di S. M. il Re e di S. A. R., dal Sindaco di Roma ed altre autorità.

Una compagnia della legione allievi RR. Carabinieri, con musica e bandiera, rendeva gli onori.

Appena giunto il treno, S. M. il Re si è avvicinato al salone al quale si è mostrato il Re del Siam in uniforme di Generale siamese, dietro di lui erano i principi Reali ed i personaggi del suo seguito.

Passata in rivista la compagnia dei Carabinieri, nel salone d'arrivo le LL. MM. hanno fatto le presentazioni dei principali personaggi e quindi saliti in carrozza di gala, scortata dai corazzieri, sonosi recati al R. Palazzo del Quirinale.

Nel piazzale della ferrovia e lungo le vie faceva ala la guarnigione di Roma comandata dal Generale Orero e dietro il cordone delle truppe pigiavasi la popolazione, curiosa di vedere il Sovrano asiatico ed i personaggi dei seguiti, che in altre carrozze di Corte tenevan dietro ai Sovrani.

Giunte le LL. MM. al Real Palazzo, S. M. il Re d'Italia ha accompagnato il suo Augusto ospite nel salone degli Svizzeri, ove il Re del Siam è stato ricevuto da S. M. la Regina; indi, nella sala prossima, da S. M. il Re furono presentati al Re del Siam le LL. EE. i grandi dignitari dello Stato.

Terminate le presentazioni, S. M. il Re Umberto ha accompagnato il suo ospite nell'appartamento destinatogli.

Le LL. MM. il Re e la Regina, in onore del Re del Siam, daranno sabato sera alle ore 22 un gran ricevimento.

S. M. il Re del Siam riceverà domani sera le LL. EE. gli Ambasciatori, Ministri e capi delle missioni estere accreditati presso S. M. il Re e presso il Governo italiano.

S. M. il Re del Siam partirà da Roma nel pomeriggio di lunedì; domenica prenderà parte alla rivista che S. M. il Re passa alle truppe per l'occasione della Festa Nazionale e alla sera assisterà all'accensione della girandola in piazza del Popolo.

Ieri sera, col treno delle ore 23,25, giunsero in

Roma, provenienti da Firenze, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli. Alla stazione vennero ricevute ed ossequiate dalle LL. EE. i Ministri e Sotto Segretari di Stato e dalle principali autorità.

La rappresentanza del reggimento ussari Umberto I. — Giunsero ieri sera, alle 11 e 35, tre ufficiali tedeschi del reggimento ussari Umberto I, i quali vengono in Roma a presentare a S. M. il Re d'Italia gli omaggi del reggimento, ricorrendo il 25° anniversario della nomina di S. M. a Capo del reggimento ussari Umberto I.

Per la girandola. — La Giunta municipale ha stabilito che anche in quest'anno i biglietti dei palchi eretti in piazza del Popolo per assistere allo spettacolo della Girandola siano erogati a scopo di beneficenza.

In memoria di Giuseppe Garibaldi. — La commemorazione dell'anniversario della morte del generale Garibaldi riuscì ieri, a Caprera, solenne.

Alle ore nove la famiglia Garibaldi deponeva fiori sulla tomba del generale.

Alle ore 9 1|2 sfilavano in corteo il Consiglio comunale di Maddalena e le Società, deponendo corone sulla gloriosa tomba.

Parlò, in nome della locale Loggia Massonica G. Garibaldi, il cav. Albertini.

L'on. generale Menotti Garibaldi ringraziò ripetutamente il Sindaco per la devozione crescente alla tomba dell'Eroe da parte della cittadinanza di Maddalena, augurando bene all'Isola designata dalla natura a baluardo della difesa della nazione: ringraziò indi i presidenti delle Società.

Il Sindaco di Maddalena e il presidente della Società Venti Settembre, risposero essere onore e dovere il culto costante alla memoria dell'Eroe.

Il servizio d'onore fu fatto da una compagnia di marinai, comandata da un tenente di vascello.

Vi era inoltre una rappresentanza di ufficiali dell'esercito e della marina, in alta uniforme.

Gli edifizi pubblici hanno issato tutti la bandiera.

— A Genova per l'anniversario sventolavano dapertutto bandiere abbrunate.

I sodalizi deposero corone sul monumento di Garibaldi.

— A Milano un lungo corteo di Associazioni si recò, alle ore 19, al monumento a Garibaldi, dove al suono dell'Inno furono deposte numerose corone.

Parlò, tra vivo entusiasmo, l'on. Marcora.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 3 giugno, a L. 104,39.

Marina mercantile. — I piroscafi *Las Palmas* e *Rio Janeiro*, della Veloce, partirono il primo il giorno 31 da San Thomas per Colon ed il secondo ieri l'altro da Colon per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 2. — *Camera dei deputati.* — Il Presidente del Consiglio, conte Badeni, legge un decreto imperiale che dichiara chiusa l'attuale sessione del Reichsrath.

COSTANTINOPOLI, 2. — Si spera che i negoziati della pace fra la Grecia e la Turchia incominceranno domani.

BERLINO, 2. — *Processo Tausc-Lützow.* — Il teste Kraemer depone che Tausch, all'epoca delle note polemiche, gli disse che l'Imperatore era molto ammalato e gli diede minuti particolari della malattia.

Soggiunge che Tausch pretendeva di avere circondato l'Imperatore di spie e di essere così informato di ogni parola che si dicesse a Palazzo.

Il difensore di Tausch riconosce che questi si pronunziò in modo assai indiscreto sull'Imperatore, mentre S. M. si trovava ad Abbazia; ma soggiunge che potè, mediante avviso telefonico, impedirne la pubblicazione.

Tausch non fa alcuna osservazione sulla deposizione di Kraemor.

Questi termina dicendo avergli Tausch annunziato, al ritorno dell'Imperatore da Abbazia, che l'operazione all'orecchio dell'Imperatore non era stata fatta perchè l'Imperatrice vi si era opposta.

VIENNA, 2. — *Camera dei Deputati (Continuazione).* — Jaworski, dichiara in nome della Maggioranza, che questa si propone seguire anche in avvenire i principii espressi nel progetto d'indirizzo della Maggioranza in risposta al Discorso al Trono. (Applausi a Destra — Tumulto a Sinistra).

Il Presidente del Consiglio, conte Badeni, rileva come gl'incidenti sorti alla Camera negli ultimi tempi, impediscano il regolare procedere dei lavori in conformità della Costituzione. Soggiunge che la vita pubblica sembra messa in pericolo dalla continuazione di simili scene. È un dovere ed una necessità per il Governo di porvi termine ed esso è convinto di procedere in armonia colla grande maggioranza della Camera. In tali circostanze il Gabinetto é obbligato di opporsi con tutti i mezzi al danno, che si reca all'interesse dello Stato coll'annientare l'azione parlamentare.

Il conte Badeni termina dicendo: D'ordine dell'Imperatore dichiaro chiusa la sessione parlamentare. (Grandi applausi a Destra — Grande tumulto a Sinistra).

Il Vice-Presidente, Abrahamovicz, grida: *Viva l'Imperatore!*

Questo grido è ripetuto tre volte da tutti i deputati.

I deputati escono fra viva emozione.

BERLINO, 2. — Il Segretario di Stato, barone di Marsheall, parte domani in congedo estivo. Egli si reca nella Germania meridionale.

PARIGI, 2. — Una delegazione della Società dei viticultori di Francia ha presentato al Presidente del Consiglio, Méline, rapporto relativo alle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia.

BERLINO, 2. — *Processo Tausch-Lützov. — (Continuazione).* — Il teste Gingold, agente di polizia, e giornalista col pseudonimo di Staerk, depone di avere ricevuto da Tausch informazioni per alcuni articoli, che afferma non avere carattere politico.

Il teste soggiunge che Tausch gli espresse qualche volta apprezzamenti sfavorevoli sul barone di Marschall, che secondo lui bisognava sostituire con un partigiano della politica del principe di Bismarck; una volta anzi Taush qualificò il barone di Marschall per un uomo molto fiacco (*Waschlappen*).

L'audizione dei testimoni è terminata.

Domani probabilmente comincierà la requisitoria del Procuratore del Re.

BELGRADO, 2. — In seguito a pioggie torrenziali i fiumi della Serbia e della Bulgaria sono straripati, distruggendo alcuni ponti.

Le comunicazioni sono interrotte.

Grandi danni.

Parecchie città della Serbia sono inondate.

COSTANTINOPOLI, 2, — Domani avrà luogo al Ministero degli affari esteri la prima riunione fra gli Ambasciatori ed il Mi-

nistro Tewfik Pascià, per trattare le condizioni della pace fra la Grecia e la Turchia.

LA CANEA, 2, — I mussulmani hanno aggredito per le vie cinque cristiani, che sono rimasti feriti.

MADRID, 2, — Si ha dall'Avana: In alcuni scontri fra le truppe spagnuole e gli insorti questi perdettero parecchi uomini e 23 cavalli. Il capo insorto Alberto Rodri rimase sul campo.

Sulla costa della Florida venne sequestrato il vapore *Bizaime* che stava trasbordando armi sul vapore *Dauntless*, L'incrociatore degli Stati-Uniti *Marlkeal* catturò in alto mare il *Deuntless*, che aveva preso il largo.

Si ha da Manilla: Talisay è stata occupata dagli Spagnuoli comandati dal generale Jaramillo.

Gli Spagnuoli fecero prigionieri tremila profughi di Talisay.

MADRID, 2. — La Regina-Reggente ha firmato il Decreto che chiude l'attuale sessione delle Cortes.

Il Presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, stante la difficoltà di governare di fronte all'attuale situazione parlamentare, ha rassegnato le dimissioni di tutto il Ministero.

La Regina-Reggente, in un Consiglio di Ministri che avrà luogo domani, deciderà sulla soluzione da darsi alla crisi.

LAMIA, 3. — I delegati greci sono ritornati dal campo turco.

La proroga dell'armistizio fra la Turchia e la Grecia verrà firmata oggi.

MESSINA, 3. — A bordo del *yacht Thitle* è giunta da Palermo l'Imperatrice Eugenia.

MADRID, 3. — Il Presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, ha dichiarato, in un'intervista, che, dimettendosi, volle sottoporre la questione di fiducia alla Regina-Reggente.

La Regina-Reggente consulterà, oggi, i Presidenti delle Cortes ed alcuni uomini politici.

Si crede che la crisi ministeriale sarà risolta sabato prossimo.

ATENE, 3. — Il comandante l'esercito ottomano dell'Epiro chiese istruzioni a Costantinopoli per la firma della proroga dell'armistizio.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 2 giugno 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 757.71
Umidità relativa a mezzodì 45
Vento a mezzodì . . . . . . W quasi calmo.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 29 °8 / Minimo 15 °8.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 2 giugno 1897:

In Europa pressione elevata sulla Russia, 751 Mosca, Arcangelo; relativamente bassa a 758 Lemberg. Hermanstadt, Costantinopoli.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato ovunque; temperatura in generale aumentata.

Stamane: cielo quasi ovunque sereno.

Pressione: 761 Genova, Verona, Modena, Forlì; 762 Belluno, Torino, Livorno, Chieti, Potenza, Messina; 763 Roma, Napoli, Palermo; 761 Cagliari.

Probabilità: venti deboli vari; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 2 giugno **1897**.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	19 5	14 2
Genova	sereno	calmo	23 4	16 5
Massa Carrara	sereno	calmo	28 2	14 1
Cuneo	sereno	—	28 5	17 3
Torino	sereno	—	28 8	19 6
Alessandria	sereno	—	28 2	16 4
Novara	sereno	—	29 5	18 0
Domodossola	sereno	—	29 1	12 2
Pavia	sereno	—	30 0	14 0
Milano	1/2 coperto	—	31 1	18 7
Sondrio	sereno	—	28 9	17 9
Bergamo	sereno	—	26 7	19 5
Brescia	sereno	—	30 0	19 0
Cremona	sereno	—	30 7	19 3
Mantova	sereno	—	26 0	19 0
Verona	sereno	—	30 7	19 9
Belluno	sereno	—	27 5	15 8
Udine	sereno	—	27 4	17 4
Treviso	1/2 coperto	—	29 3	20 6
Venezia	1/4 coperto	calmo	28 0	21 6
Padova	3/4 coperto	—	27 9	18 4
Rovigo	sereno	—	30 4	18 3
Piacenza	sereno	—	27 9	17 8
Parma	sereno	—	29 9	17 4
Reggio Emilia	sereno	—	29 5	18 3
Modena	sereno	—	28 9	17 7
Ferrara	sereno	—	28 3	19 0
Bologna	sereno	—	28 1	19 5
Ravenna	sereno	—	30 1	15 2
Forlì	sereno	—	28 2	16 4
Pesaro	sereno	calmo	26.4	15 8
Ancona	sereno	calmo	27 2	19 2
Urbino	sereno	—	25 7	16 6
Macerata	sereno	—	26 8	19 1
Ascoli Piceno	sereno	—	27 5	17 5
Perugia	sereno	—	26 8	16 0
Camerino	sereno	—	24 5	15 8
Lucca	sereno	—	23 2	13 5
Pisa	sereno	—	26 2	10 0
Livorno	sereno	calmo	25 5	14 0
Firenze	sereno	—	29 2	13 6
Arezzo	sereno	—	29 1	13 7
Siena	sereno	—	26 6	15 1
Grosseto	1/4 coperto	—	29 8	24 0
Roma	sereno	—	27 2	15 8
Teramo	sereno	—	28 9	14 1
Chieti	sereno	—	24 8	13 8
Aquila	sereno	—	24 7	13 0
Agnone	sereno	—	22 9	15 3
Foggia	sereno	—	27 0	15 7
Bari	sereno	calmo	23 2	16 5
Lecce	sereno	—	25 0	15 6
Caserta	sereno	—	26 9	14 6
Napoli	sereno	calmo	24 7	16 6
Benevento	nebbioso	—	26 2	14 4
Avellino	sereno	—	24 8	10 4
Salerno	sereno	—	20 5	12 4
Potenza	sereno	—	22 0	9 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	16 3	9 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	22 2	17 8
Trapani	sereno	calmo	21 8	16 6
Palermo	sereno	calmo	24 9	12 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 0	20 0
Caltanisetta	sereno	—	26 0	16 0
Messina	sereno	calmo	22 8	18 6
Catania	sereno	calmo	24 9	16 9
Siracusa	sereno	calmo	27 6	13 0
Cagliari	1/2 coperto	mosso	24 0	18 5
Sassari	1/2 coperto	—	25 3	18 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 2 Giugno 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	99,32½ 35 37½		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	99,25 22½	99 23½			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	99,27½ 25 22½	— —			— —
			detta » di L. 25		— —			— —
»			detta » di L. 10	99,30	— —			— —
			detta » di L. 5	99,40	— —			— —
1 apr. 97			detta 4½ %	108,65 55	108 60	108,57½		— —
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	108,60	— —			— —
»			» » » « 3 a 45.	108,70 65	— —			— —
1 gen. 97			detta 4 %		— —			99 25
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			59 75
			detta 3 % piccolo taglio	61,25	— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			100 90
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 30
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			488 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 8ª Emissione		— —			486 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			320 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			475 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			499 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			506 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			706 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			534 —
1 apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna		— —			281 —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			748 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			110 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			431 50
1 apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			363 —
15 apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	822 824 828		— —
1 mag. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1249 — (1)
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	207½ 208 208¼ 208½ 207½)		— —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —	124¼ 125 125½ 126		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appt. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			105 —
15 apr. 97	125	125	» » Anonima Tramways-Omnibus		— —	240½ 240¼ 240		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi.		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			338 —
1 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —	122 121½ 121		— —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		— —			70 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	30½ 31 30		— —
1 gen. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			505 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			244 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			118 —
»	250	125	» » - Vita		— —			222 —

(1) ex L. 33.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Mod.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			306 —
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			917 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			486 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			190 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			90 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			513 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5% oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			55 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			8 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia.	90 giorni	— —	— —	104 30	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	104 85	— —	— —	104 90	104,87½ 92½	104 85 92½	104,97½ 87½	104 92½
2	Londra	90 giorni	— —	— —	26 16½	26 20	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	26 31	26 30	— —	— —	26 32½ 34	26 32	26 36 30	26 36½
4	Vienna-Trieste.	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chèque	— —	— —	129 15	— —	129 17½ 25	129 15 25	129 32½ 10	129 35

Risposta dei premi . 26 giugno
Prezzi di compensaz. 26 »

Compensazione . . . 28 giugno
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 %
Interessi Anticipazioni 4 ½ % fino a L. 10,000
» » 4 % oltre a L. 10,000

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO

Rendita 5 %	98 40
detta 4 ½ %	108 20
detta 4 %	98 35
detta 3 %	59 75
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	486 —
Dette 4 % 2ª e 8ª Emissione	482 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	316 —
» » » B. d'It. 4 %	475 —
» » » » 4 ½ %	499 —
» » » dell'Ist. It.	506 —
Az. Ferr. Meridionali	692 —
» » Mediterranee	522 —
» » Sec. della Sardegna	274 —
» Banca d'Italia	725 —
» Banco di Roma	115 —
» Istituto It. Cred. Fond.	430 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	340 —
» » Gas (Anglo Rom.)	812 —
» » Acqua Marcia	1245 —
» » Condotte d'Acqua	195 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	124 —
» » Gener. Illuminaz.	105 —
» » An.Tramways-Om.	237 —
» » Nav. Gen. Ital.	325 —
» » Metallurgica Ital.	116 —
» » Piccola Borsa di Roma	70 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	26 —
» » Credito Italiano.	505 —
» » Acq. De Ferrari G.	244 —
» Fondiaria Incendio	116 —
» » » Vita	215 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	305 —
» » del Tirreno	486 —
» Soc. Immob.	190 —
» » » 4 %	90 —
Ferr.Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	52 —
» » Immobiliare	8 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

1° giugno 1897.

Consolidato 5 %	98 7575
Consolidato 3 % nominale	58 9375

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
GAETANO MATTEI.
ENRICO SAMBUCETTI.

Visto: Il Deputato di Borsa: LEONE LEVI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile*: TUMINO RAFFAELE.